



N O T I Z I A R I O

S.I.P.S.

N. 11 - GIUGNO 2003

CLUB ITALIANO DEL BEAGLE

BEAGLE-HARRIER ED HARRIER

UN CLUB IN CRESCITA

Alla periodica triennale ricorrenza del rinnovo delle cariche sociali del Club, viene sempre spontaneo volgersi indietro per fare un sommario estemporaneo bilancio del triennio appena archiviato.

Direi che la situazione del Club è senz'altro positiva. Il numero degli Associati si mantiene ogni anno stabile, e si consolida via via il nocciolo duro di appassionati attorno a cui si svolge la vita associativa. Ciò è di buon auspicio. Al numero di Associati (circa 400) e di soggetti iscritti ai libri genealogici (nel 2002 in Italia il Beagle ha superato le 2700 iscrizioni di cuccioli!!), ora dovrà però corrispondere anche una progressiva crescita culturale collettiva, che il Club vedrà di agevolare creando occasioni di confronto e fornendo significativi punti di riferimento. Un esempio ne è l'articolo-intervista con la firma prestigiosa dell'Avv. Paolo Dondina riportato nel presente Notiziario.

Dall'unico Raduno annuale iniziale si è passati successivamente a due e, nell'anno in corso, considerata la Speciale di Livorno, a tre. I Giudici interpellati sono sempre stati di elevato prestigio, per garantire un giudizio qualificato, propedeutico per i concorrenti meno esperti.

Alcuni Associati, organizzati in specifiche Commissioni, sia rivolte al mondo espositivo sia a quello venatorio, in futuro si ado-

pereranno per una razionale organizzazione di questi incontri, fondamentali per un salto di qualità.

Il Notiziario raddoppia le pagine. Speriamo che in futuro le nostre finanze ci permettano questa nuova veste. Ci auguriamo i lettori apprezzino questo sforzo economico, che permetterà di dare più spazio a tutti. Sollecitiamo chiunque

abbia dimestichezza con la penna ad abbandonare ogni timidezza ed a collaborare, con articoli tecnici, opinioni, racconti, aneddoti od altro; a volte un cane in famiglia offre una miniera di spunti.

Il mondo venatorio, grazie al Club, ha visto in questi ultimi anni intensificati gli scambi di relazioni e di conoscenze, con importazione di alcuni soggetti di

qualità. Dunque un obiettivo centrato, che siamo sicuri darà ottimi risultati. A tutti coloro, infine, che non partecipano alle esposizioni e che non cacciano, limitandosi ad un rapporto esclusivamente familiare col proprio cane (stiamo parlando della maggioranza degli Associati), verranno riservate ulteriori occasioni di incontro. Essendo stato riconfermato alla guida del Club per i prossimi tre anni, sarà mia premura fare in modo che tutti gli Associati si sentano sempre più legati al Club, e che la famiglia si allarghi.

Giacomo Gabriele Morelli



Birba

S O M M A R I O

Assemblea generale	p. 2
Come sta il beagle?	p. 4
Il carattere	p. 6
La volpe	p. 8
Prove di lavoro	p. 10
Ledy	p. 12
Raduno di Napoli	p. 14



ASSEMBLEA GENERALE 2003

Domenica 13 Aprile 2003 si è tenuta a Piadena (Cr) l'Assemblea Generale annuale del Club.

All'ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Presidente, 2) Bilancio 2002, 3) Votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo 2003-2006, 4) Esposizione di Vincenzo Todaro sul Beagle, 5) Proiezione di filmati riguardanti esposizioni e prove, 6) Dibattito.

La presenza degli Associati è stata adeguata; come al solito è stato largamente preponderante il numero dei cacciatori.

Dopo l'introduzione tenuta dal presidente uscente **Giacomo Morelli**, in cui è stato fatto un quadro della situazione generale del Club sotto tutti gli aspetti, **Palmiro Clerici** ha dato lettura al Bilancio consuntivo 2002.

Le finanze del Club si sono ulteriormente consolidate rispetto al 2001, con un residuo attivo di circa 4000 Euro.

Copie del Bilancio 2002, unitamente alle specifiche voci relative



Giacomo Gabriele Morelli

ad entrate ed uscite, sono disponibili presso la segreteria per chi ne facesse richiesta.

A causa di un elevato incremento delle spese di spedizione della rivista "I Segugi", la Pro Segugio dovrà forzatamente elevare di 1 Euro la futura quota associativa 2004. L'Assemblea Generale del Club ha quindi stabilito con voto unanime, per non vedere contratte le entrate del 2004, che anche la quota associativa "ENCI" 2004 del Club aumenterà di 1 Euro e passerà da 26 Euro a 27 Euro, mentre rimarrà invariata a 13 Euro la quota associativa "SOLO CLUB". Tutto questo, si ripete, riguarderà il 2004. Pur essendo una cosa facilmente intuibile, si coglie l'occasione per spiegare agli Associati che il maggior costo della tessera del Club rispetto a quella della Pro Segugio è dovuta ai costi della gestione del Club (Notiziario, Prove e Raduni, ecc.), quindi una cosa non solo necessaria ma ... vitale.

La votazione del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2003-2006 si è svolta con l'approvazione all'unanimità di una lista di nominativi preventivamente stilata e giustificata agli elettori. Nell'elenco di nominativi proposti, costituito nella quasi totalità dal Consiglio Direttivo uscente con la sola assenza di Valter

Faion (che ha comunque assicurato al Club la sua competente ed apprezzatissima collaborazione) si è tenuto conto del contributo che i Consiglieri proposti hanno dato nel passato, con conseguenti garanzie per l'attuazione delle attività future. Si è lasciata comunque aperta la candidatura a chi fosse desideroso di entrare a far parte attivamente nella vita organizzativa del Club, ed altri due nuovi nominativi si sono successivamente proposti, ed accettati, nel nuovo Consiglio Direttivo.

La parte centrale dell'Assemblea ha visto una brillante esposizione tenuta da **Vincenzo Todaro** (in predicato di diventare Giudice Enci) sulla situazione del Beagle, sulla base delle proprie conoscenze di allevatore amatoriale, espositore e, non ultimo, cacciatore. Una esposizione sostenuta quindi da una visione completa di tutti gli aspetti legati al mondo del Beagle, vissuti direttamente con notevoli gratificazioni. Ci auguriamo che in qualità di Giudice il futuro contributo di Vincenzo (già Giudice



Vincenzo Todaro

per la razza Cirneco dell'Etna) possa essere significativo, parimenti a quello di **Simone Panerai**, anch'egli in dirittura d'arrivo per il medesimo ruolo. Purtroppo la situazione caotica dell'ENCI allungherà i tempi per il completamento del loro iter.

Annullata la proiezione dei filmati per guai tecnici dell'impianto di videoproiezione, si è passati al dibattito. Sono intervenuti: **Ettore Scarpanti** con considerazioni riguardanti alcuni aspetti morfo-attitudinali delle nostre razze, fondamentali per il corretto utilizzo e per la selezione; **Pasquale La Marca** con varie argomentazioni tra cui alcune osservazioni sull'interpretazione dello Standard riguardo un aspetto morfologico del Beagle (tronco nel quadrato o nel rettangolo) ultimamente abbastanza dibattuto nel mondo espositivo; **Franco Gaiottino** con spiegazioni sul programma del Raduno di Torino del 15 Giugno; **Fausto Caiumi** con la proposta di un incontro tecnico-ricreativo per i soggetti da lavoro, da svolgersi nelle zone golenali mantovane del Po; **Luigi Fantini** per confermare la sua "presenza" nel Club (oltremodo significativa, n.d.r.), pur non rivestendo cariche sociali.

Al termine degli interventi di cui sopra, l'Assemblea ha chiuso i



Scorcio dell'Assemblea generale

lavori, in un clima ottimale di amicizia e motivazione per lo sviluppo dei programmi futuri.

In data Giovedì 24 Aprile, il Consiglio Direttivo si è riunito per l'elezione delle cariche sociali per il triennio 2003-2006. Vi è stata la conferma di **Giacomo Morelli** nel ruolo di Presidente, con **Palmiro Clerici** e **Ugo Scinti Roger** nel ruolo di Vice-Presidenti. Il quadro completo delle cariche è riportato nell'apposito spazio a lato della pagina.

COMMISSIONI DI LAVORO

Per una più organica e funzionale impostazione dei programmi del Club, sono state costituite due apposite Commissioni, una per il settore "esposizioni" e una per il settore "lavoro". Lungi dal voler scindere il Club in queste due correnti, vanno piuttosto valorizzate le competenze di chi si dedica in modo prevalente ad uno dei due specifici ambienti, cogliendone meglio i risvolti e le necessità.

La Commissione Esposizioni si occuperà della scelta delle località in cui effettuare i Raduni del Club, della scelta dei Giudici per tali manifestazioni, e di quant'altro necessario per un razionale svolgimento delle tre esposizioni/raduni annuali. Si occuperà inoltre di raccogliere i risultati e le immagini di queste manifestazioni, e di altre expo nazionali ed internazionali meritevoli di menzione, con cui arricchire gli appositi spazi del Sito Internet del Club e del Notiziario; si occuperà inoltre di gestire il Campionato Sociale Expo e di segnalare risultati significativi ottenuti da nostri soggetti in Italia ed all'estero (soggetti laureatisi "Campione Italiano", ecc.).

La Commissione Lavoro si occuperà in modo analogo delle prove di lavoro.

Le due Commissioni lavoreranno con una propria autonomia, previa approvazione dei vari programmi da parte del Consiglio Direttivo.

I responsabili delle due Commissioni, che a loro volta si potranno avvalere di collaboratori competenti, sono stati individuati dal Consiglio Direttivo nei seguenti nominativi, molto noti nei rispettivi "settori": **Sergio Bichiseccchi** e **Ugo Scinti Roger** per la Commissione Esposizioni, ed in **Piercarlo Clerici** e **Gilberto Pedrazzi** per la Commissione Lavoro. Dunque un augurio di buon lavoro agli amici che hanno accettato il compito di coordinare il lavoro delle due Commissioni, ed un invito a tutti gli Associati affinché il lavoro delle Commissioni venga gratificato da una puntuale partecipazione alle varie iniziative.

G.G.M.

Club Italiano del Beagle Beagle-Harrier ed Harrier

Presidente

Giacomo Gabriele Morelli - Mantova
Tel. e Fax 0376 657735
e-mail: cjamo@tin.it

Vice Presidenti

Palmiro Clerici - Cremona
Tel. 0373.455285
Ugo Scinti Roger - Napoli
Tel. 081.5791502

Segretario

Roberta Foppa - Cremona
Tel. 0373.455285

Consiglieri

Giovanni Boldrin - Padova
Piercarlo Clerici - Cremona
Palmiro Clerici - Cremona
Franco Felter - Cremona
Giuseppe Loris Ferrari - Rovigo
Roberto Ferrari - Brescia
Alessandro Gadda - Como
Franco Gaiottino - Torino
Cesare Malinverno - Cremona
Giorgio Marutti - Cremona
Giacomo Morelli - Mantova
Simone Panerai - Firenze
Gilberto Pedrazzi - Mantova
Mariella Prandi Martinelli - Bologna
Roberto Rizzi - Mantova
Ettore Scarpanti - Mantova
Ugo Scinti Roger - Napoli
Nicola Todaro - Trapani
Vincenzo Todaro - Brescia

Collegio Sindacale

Gianfranco Gusberti
Fausto Caiumi
Andrea Moreni

Comitato Provivari

Loris Malinverno
Fiorenzo Schirotti
Maurizio Magli

Delegati Regionali

Andrea Masè - Bolzano
Tel. 0471.353348
Elena Rapello - Torino
Tel. 011.933674
Giovanni Fozzi - Sassari
Tel. 079.865006
Simone Panerai - Firenze
Tel. 055.644054
Donatella Murolo - Perugia
Tel. 0743.224598
Gianandrea La Terza - Roma
Tel. 06.5200247
Alfredo Gagliardi - Potenza
Tel. 081.5601313
Vincenzo Speranza - Lecce
Tel. 0328.8732938
Cosimo De Marco - Catania
Tel. 0853.50545

Sede del Club

c/o Giacomo Morelli
Via D. Alighieri, 4
46040 Gazoldo degli Ippoliti (MN)
Tel. e Fax 0376 657735
e-mail: cjamo@tin.it



Come sta il Beagle?

Colloquio con l'Avv. Paolo Dondina sulla situazione della razza in Italia.
A cura di Vincenzo Todaro

Avv. Dondina, come sta la razza Beagle in Italia?

Potrebbe stare molto meglio, considerato il numero di allevatori italiani con affisso, le oculte importazioni (specie da Inghilterra ed USA) degli ultimi anni, l'esistenza di un Club che tutela il Beagle con il riconoscimento e l'appoggio della Pro Segugio, una rivista che diffonde utili notizie e foto sullo stato della razza, ed infine il valido incremento numerico delle iscrizioni al Libro Origini dell'ENCI.

Questo continuo aumento delle nascite e la vicenda dei Beagles salvati dalla vivisezione non rischiano di far diventare il Beagle un cane di moda? Ci sono dei rischi per la razza?

Onestamente non riesco a stabilire un collegamento tra l'attuale modesto livello morfologico dei soggetti che partecipano ad esposizioni e prove, salvo eccezioni, ascrivibile all'aumento delle iscrizioni ed il fatto che il Beagle possa diventare un cane di moda. In linea astratta è più facile produrre buoni cani quando la produzione è limitata e quindi più facilmente controllabile.

Ma non necessariamente. In Italia, come in molte parti d'Europa, esistono razze poco diffuse che parimenti non sono affatto, salvo eccezioni, ben rappresentate qualitativamente (es. Cheasapeake Bay Retriever, Nuova Scotia Tolling Retriever, alcune razze da pastore, Terrier, Spaniel, da Ferma Continentali, da Utilità e Compagnia). Non è dunque il numero dei soggetti annualmente prodotti che può influire su tipo e costruzione. Il problema è stabilire chi alleva, perché alleva (per passione o scopo di lucro), con quale preparazione all'allevamento e, in generale, con quali specifiche conoscenze della Razza; soprattutto con quale materiale (stalloni e fattrici e loro correnti di sangue) e criteri selettivi (in consanguineità o meno).



L'avv. Paolo Dondina con la sua plurititolata "Zena del Pesco"

Intendo inoltre riferirmi non solo alle caratteristiche estetico-morfologiche, ma soprattutto a quelle caratteriali ed attitudinali di razza.

Dobbiamo infatti essere tutti d'accordo che un cane bello ma senz'anima e personalità non solo fallirebbe nell'inseguimento della lepre ma anche nel ring d'esposizione dove si richiede, per vincere, quel movimento brioso e festoso che solo un cane estroverso ed equilibrato può esprimere. Si richiede, insomma, che un Beagle tipico esprima tutta la sua vivacità con un'intelligente espressione, un movimento solido ed armonioso, soprattutto un portamento di coda che esprima tutta la felicità ed il benessere "interiore" del nostro beniamino.

Rischi per la razza ve ne sono e come.

Innanzitutto delle teste che il più delle volte non sono sufficientemente modellate e fornite di cesello sott'orbitale, musi ben profondi e quadrati, giusto stop, orecchie attaccate alla prosecuzione ideale della linea dell'occhio e non, come spesso si vede, inserite esageratamente in alto quasi sul profilo orizzontale del cranio. L'occhio di forma ovale, moderatamente grande, deve essere scuro. Oggigiorno vediamo troppi Beagles

con occhi da "cinesini", piccoli e tendenzialmente chiari. Anche la pigmentazione dei tessuti molli (rime palpebrali, labbra e commessura labiale, tartufo, regione anale) ed unghie rappresenta un elemento di rischio.

Mario Quadri, grande segugista, maestro di molti di noi, circa trent'anni orsono nel sintetizzare le qualità di un mio Beagle maschio da esposizione definì "un piccolo Ercole". I Beagles odierni, troppo spesso, specie femmine, mancano di ossatura e di armonia. Difetti gravissimi di razza, specie per cani che possono essere impiegati nel lavoro e a cui si richiede tenacia e resistenza. Solo una base anatomica adeguata (osso) può favorire una giusta muscolatura in tutte le regioni del corpo del piccolo segugio. Altri gravi difetti, da me attualmente riscontrati con frequenza, sono gli appiombi e le spalle.

Gli arti, dice lo Standard, devono essere rigorosamente dritti e paralleli, sia in stazione che in movimento.

Le spalle devono essere ben inclinate e mai appesantite da eccessi muscolari che denotano una base anatomica corta e, quindi, difettosa. Le punte delle scapole devono quasi combaciare. Il Beagle, specie il maschio, non deve avere un collo troppo lungo ma neppure deve mai dare l'impressione di rozzezza e grossolanità. La fattura della coda ed il portamento vengono troppo spesso trascurate nella selezione ed ignorate da chi ha il difficile compito di giudicare.

Troppo spesso le code, oltre a non muoversi in maniera festosa, mancano di nerbo.

Scarse alla radice, magari attaccate troppo in basso rispetto alla groppa, e con un errato andamento curvilineo che tende ad affilarsi verso la punta, molto spesso mancante di frangia pelosa. Il portamento a falce, troppo incurvato verso il dorso, è deprecabile perché rovina l'armonia dell'insieme.

Qualcuno, invece, ritiene difetto una non omogenea distribuzione dei colori del Beagle specie per quanto attiene alla maschera bianca del muso ed alle regioni del tronco. Ma sbaglia perché tutte le combinazioni dei colori ammessi (bianco, marrone e nero; bianco e limone, bianco e arancio) sono consentite.

Nessuno o pochi (allevatori, giudici e proprietari) si sofferma sulla qualità, lunghezza e tessitura del

mantello. Il pelo del Beagle non deve mai essere soffice o lungo, bensì vetrino e rustico, specie sul dorso, con giusto sottopelo.

Il pelo deve essere, quali che siano le composizioni dei colori, brillante e luminoso. Peli opachi sono il segno esteriore di scarso benessere fisico-psichico, di precarie condizioni generali e frutto di errata alimentazione e insufficiente esercizio fisico.

Perché il Beagle piace?

Il Beagle piace perché è il "Beagle". La razza da me scoperta nel lontano 1966 in Scozia ad una esposizione, da allora è sempre stata la mia prediletta, pur avendo posseduto ed allevato altre razze con successo.

Negli ultimi anni la mia attività di allevatore - espositore si è grandemente ridotta, ma non la mia divorante passione per la razza.

Prova ne è la proprietà del campione inglese Stormpasture Copyright (di allevamento scozzese), migliore Beagle, segugio e terzo miglior segugio assoluto di tutte le razze nel 2001 (Premio Caielli), e di due nuovi Beagles, di recente importati dal Regno Unito: un maschio tricolore di due anni con una delle migliori (a mio giudizio) genealogie che si possano rinvenire attualmente in Inghilterra, e una giovane femmina tricolore con affisso Dialynne, figlia del famoso Ch. Storm Away of Dyalinne e nipote, in linea materna, dell'altrettanto famoso Ch. Dialynne Tolliver of Tragband (record di razza di tutti i tempi).

Questa femmina è stata coperta, prima di lasciare l'Inghilterra, dal Ch. Inglese Mondiale, Europeo ecc. Dialinne Gambit (figlio del Ch. Dialinne Tolliver of Tragband), migliore di razza al Cruft's del 2000 (giudice lo scrivente) e vincitore di molti raggruppamenti e BIS in Inghilterra, nel 2001.

Dal 2002 vive in Olanda, presso un famoso allevatore di quel paese.

Al Cruft's 2003 Gambit, in perfetta forma, ha battuto tutti i maschi, ottenendo il Challenge Certificate mentre il BOB è stato, con pieno merito, assegnato alla bellissima femmina Dialynne Ophelia. La cucciolata è attesa per la metà di maggio. I futuri nati, salvo la scelta che l'allevatore si riserva, sono già stati tutti prenotati.

Lo Standard descrive il Beagle come un segugio dalla struttura "com-



patta". Compatta cosa significa? Il Beagle deve avere una costruzione quadrata o deve essere costruito nel rettangolo?

Il Beagle, piccolo Ercole, deve essere di struttura compatta. Questo significa che deve avere il torace ben sviluppato nelle tre dimensioni, specie in lunghezza, e che il rene deve essere corto.

Molto spesso, erroneamente, si giudica "lungo" un cane con gli arti corti. Difetto grave e riscontrato non solo in Italia ma anche in paesi del nord Europa e Scandinavi.

Il Beagle però non deve, a mio giudizio, considerata anche la sua altezza e la specifica sua funzione, stare "nel quadrato". Tale non lo descrive né lo Standard inglese, adottato dalla FCI, né quello americano che si limita a richiedere una groppa corta, forte e muscolosa, ed un rene forte.

Senza dire che i cani di questa razza che stanno rigorosamente nel quadrato (ve ne sono in giro veramente pochi, forse negli USA) possono eventualmente impressionare da fermi. In movimento i soggetti troppo corti, per ragioni di leve e di angoli, difettano quanto all'estensione dell'anteriore e mancano di spinta del posteriore, con un risultato complessivo del tutto impacciato.

Lo Standard indica l'altezza al garrese dai 33 ai 40 centimetri. Tuttavia la maggior parte dei soggetti sono attorno al limite massimo della statura; tanti superano i 40 cm. Mentre è difficile trovare soggetti al limite minimo. Non c'è il rischio che la taglia ci stia sfuggendo di mano?

Anche se alcuni esemplari tendono a superare il limite massimo dei 40 cm. (pari a 16 pollici inglesi) non ritengo tale fattore preoccupante. Sempre che lo "sforamento" non superi un centimetro!

Lo Standard FCI (e inglese) non comporta automatica squalifica in caso del superamento del limite massimo come sopra indicato, squalifica comminata invece ai Beagles americani che superino al garrese i 38 cm. (15 pollici) o i 33 cm. (13 pollici) per la varietà più piccola, conosciuta solo negli USA ed in qualche paese sudamericano (Brasile ed Argentina).

Il giusto equilibrio per il mantenimento dell'altezza può essere indicato in 38-40 cm. per i maschi, tantopiù se dotati, auspicabilmente, di robusta ossatura e in 36-38 cm. per le femmine.

Ma non è il centimetro in più o in meno che fa la differenza. Pregi e difetti vanno ricercati altrove come sopra ho cercato di spiegare.

Senza contare che condizioni igieniche corrette, un corretto sviluppo fisico-psichico, un'alimentazione bilanciata e costante, una aumentata preoccupazione di tutela del cucciolo e giovane cane anche dal punto di vista sanitario e della prevenzione (vaccinazioni polivalenti), possono aver favorito, come in molte altre razze, un naturale aumento della taglia rispetto alle origini. A ben vedere non solo i cani da esposizione ma anche quelli da lavoro (mute francesi, inglesi, ecc.) sono, nel tempo, sensibilmente aumentate di taglia. Il limite inferiore di 33 cm. è davvero ormai un mero riferimento teorico. Se si escludono i pochi soggetti allevati e presentati negli USA.

Tali soggetti, salvo eccezioni, solitamente hanno teste globose e troppo convesse, occhi sporgenti, musi con facce laterali convergenti, poca ossatura e, quasi sempre, spalle dritte. Meglio dimenticarsene.

Lo Standard del Beagle paragonato allo Standard di una qualsiasi razza italiana è molto generico. Non sarebbe opportuno fare introdurre alcune misure ben precise, come il peso, l'indice corporale, l'indice cefalico ecc.?

Anche se qualcuno vorrebbe lo Standard del Beagle più descrittivo, sono



Barker King Bamby (a sinistra) di Sergio Bichisecchi, migliore F. in C. Libera al raduno di Napoli 2003



Stormpasture copyright e Marion Spavin

del tutto favorevole allo Standard così com'è, specie dopo le recenti modeste modifiche intervenute (differente conformazione del cranio tra maschi e femmine e maggiore accentuazione del dimorfismo sessuale). Esso infatti risponde al sano pragmatismo anglosassone ed è perfettamente chiaro ed esauriente anche se non indica misure precise, quali il peso o l'indice corporale o cefalico.

Gli Standards italiani sono certamente altamente apprezzabili da un punto di vista teorico e scientifico ma non conosco, certamente per mio limite, un solo allevatore di razze italiane (che non fosse il redattore dello Standard stesso od un cultore teorico della cinognostica come scienza) che abbia mai misurato indici corporali o cefalici per trarne proficui insegnamenti per i suoi programmi di allevamento.

A proposito del peso, quanto dovrebbe pesare un Beagle?

Anche se non indicato nello standard il peso del Beagle non può rappresentare un problema per nessuno tenuto conto dell'altezza, lunghezza del tronco, ossatura e sesso. Maschi tonici ed attivi non dovrebbero superare i 15-16 Kg. Le femmine dovrebbero rimanere tra i 12-14 Kg.

Anche per il peso, un chilogrammo in più o in meno non devono pregiudicare la valutazione complessiva del piccolo segugio.

Visto che la maggior parte dei Beagles del nord vengono utilizzati come cani da compagnia, ritiene sempre indispensabile la prova di lavoro ai fini del Campionato di bellezza? O proprio perché tanti vengono utilizzati come cani da compagnia bisogna porre particolare attenzione al lavoro?

Non ho mai, per vero, considerato Beagles del nord, del centro o del sud. Ho sempre valutato i Beagles nati ed allevati in Italia o quivi residenti a seguito importazione, secondo i loro pregi o difetti secondo la descrizione genotipica dello Standard. Del pari non ho mai considerato un tipo da esposizione o un tipo da lavoro.

Tutti i Beagles (anche quelli americani, stabilizzati dalla fine dell'800) discendono dalle mute da lavoro anglo-francesi. Quindi è giusto che l'attitudine al lavoro permanga e venga testata per il conseguimento del titolo di campione. Ciò non vuol dire che i cani campioni che abbiano superato, quindi, la prova di lavoro siano automaticamente più tipici e caratterialmente dotati di altri cani che, per motivi vari, mai abbiano superato la prova di lavoro.

Contesto che il Beagle, cane sportivo ed attivo per eccellenza, possa mai essere considerato un cane da "compagnia" in senso deteriore.

Per converso anche un Setter o un Pointer, magari campioni di lavoro, possono essere magnifici cani da compagnia, se si vuole con ciò intendere il più fedele e leale compagno dell'uomo.

Un dato per concludere è certo e, cioè, che il difetto di una ufficiale e netta separazione tra cani da esposizione e da lavoro (da me certamente non voluta) i Beagles presentati in esposizione devono mantenere l'istinto venatorio alla seguita ma, quel che qui rileva, i Beagles impiegati nel lavoro devono, sempre di più, acquisire le qualità morfologiche richieste dallo Standard ed asomigliare sempre di più ai migliori soggetti da esposizione.

Questo è il mio auspicio di vecchio allevatore anche se so che tale mia utopistica speranza difficilmente si potrà anche in futuro concretamente realizzare!

Paolo Dondina



IL CARATTERE

Il Beagle ha avuto nel nostro paese una diffusione lenta, ma costante, senza periodi di boom o di oblio e senza subire l'influenza di mode passeggere.

Il successo deriva sicuramente dal suo appeal, ma si basa anche su un'oculata opera di informazione e promozione portata avanti negli anni da un gruppo di appassionati riuniti nel "Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier ed Harrier", sezione speciale della Pro-Segugio "L. Zacchetti".

La razza ha così allargato la sua base di appassionati, siano essi: cacciatori, espositori o proprietari, migliorando nello stesso tempo lo standard di qualità.

Recentemente la razza è stata purtroppo oggetto di tristi episodi di cronaca, con sequestri e furti di cuccioli destinati alla sperimentazione animale, che ha mosso a pietà il grande pubblico, ma evidentemente non i legislatori e gli amministratori pubblici che tollerano ancora questi commerci nonostante le evidenze scientifiche dimostrino l'inutilità di tali pratiche, richieste purtroppo da diverse normative sanitarie.

Nonostante il Beagle abbia raggiunto una discreta notorietà, chi vuole avvicinarsi alla razza viene spesso disorientato dai consigli di pseudo-intenditori, che hanno sempre pronto il racconto delle più rocambolesche avventure capitate, magari, ad un amico del loro amico.

Le opinioni che si possono così raccogliere circa il carattere sono totalmente divergenti e spaziano dal "terribile distruttore" al "cane più buono del mondo".

Tentiamo allora, da queste pagine, di dissolvere un po' delle nebbie che avvolgono questo importante aspetto della razza, sicuri che i lettori e gli amici allevatori saranno un valido veicolo di informazione.

Occorre innanzitutto distinguere tre elementi che concorrono a determinare il carattere: quello ancestrale (istinto), quello forgiato nel tempo con la selezione, e l'influenza che noi possiamo esercitare con l'ambiente e l'addestramento.

La tradizione del Beagling, praticato da pochi intenditori anche in Italia, non prevede l'uso di armi, ma permette al cane di esprimere una caccia naturale che attinge direttamente all'istinto predatorio e di branco. Si potrebbe, in questo caso, dire che l'uomo è l'ausiliario del cane e non viceversa; il vero cacciatore è il Beagle.

Per questo motivo nel Beagle, come in molte razze di segugi, si è mantenuto vivo l'istinto naturale alla predazione, che comporta, dal punto di vista del carattere: indipendenza, iniziativa, intelligenza, tenacia ed esperienza. Il Beagle è stato allevato in Inghilterra fin dal medio-evo in mute numerose e secondo la tradizione il pack è composto da 15 "coppie" di soli maschi o sole femmine.

Tenere così tanti cani, tutti insieme, senza che si scatenino delle risse colossali comporta un'attenta selezione del carattere, che deve essere, allo stesso tempo, forte ed indipendente, ma docile e socievole.

Erano quindi scartati dalla riproduzione tutti i soggetti mordaci o rissoosi, e ancor oggi si considera fuori standard un Beagle che dimostri eccessiva aggressività nei confronti dei suoi consimili o dell'uomo.

Chi acquista un Beagle, dovrebbe quindi avere come base un cucciolo vivace e pieno d'iniziativa, ma desideroso di integrarsi nella famiglia e perciò tenero e socievole con tutti.

Tocca ora al proprietario creare le condizioni affinché il carattere si sviluppi nel modo migliore evitando errori che possono rovinare irrimediabilmente la psiche del cane.

A dire il vero, il primo passo spetta all'allevatore, che dopo avere selezionato i riproduttori con coscienza e serietà, deve consegnare un cucciolo ben socializzato, che nel periodo 40 - 60 gg abbia ricevuto il giusto imprinting dal rapporto con la madre, i fratelli e l'uomo.

Una volta che il Beagle è arrivato nella sua nuova casa, occorre stabilire subito le regole di convivenza, e applicarle immediatamente con fermezza e perseveranza, anche se il cane ci sembra ancora troppo piccolo per capirle o poterle mettere in pratica.

La famiglia dovrà essere per il Beagle come una muta, con le sue attitudini e le sue regole; sarà pertanto normale portarlo con noi per: la pas-



Primi contatti con l'ambiente

seggiata, lo shopping, la cena, le ferie ecc.

Ricordiamo che uno dei fattori importanti per un corretto sviluppo del carattere nel Beagle è l'esperienza, soprattutto nel primo anno di vita. Senza un adeguato bagaglio di esperienze, il disadattamento e la sottovalutazione possono prendere il sopravvento e rendere il carattere sospettoso e pauroso. Questo vale anche per l'addestramento alla caccia, che richiede un lungo lavoro sul campo a diretto contatto con la selvaggina e in situazioni ambientali sempre differenti; la collaborazione e il collegamento con i compagni serve poi a creare il necessario spirito di muta.

Un altro condizionamento molto utile nel Beagle è il collegamento con il padrone, che, intendiamo, non sarà mai come quello del Border Collie con il suo pastore, ma serve ad insegnargli a prestare attenzione e a ritornare al richiamo, evitando spiacevoli inconvenienti legati ad una eccessiva indipendenza, per altri aspetti necessaria nella caccia. In passato questa fase dell'educazione veniva affidata dal Master della muta a famiglie, dette appunto "walkers", che tenevano con sé il cucciolo fino all'anno e gli insegnavano, oltre a mantenere il contatto con il padrone, tutta una serie di "buone maniere" che sarebbero tornate poi utili una volta introdotto nella muta.

L'addestramento deve iniziare quando il Beagle è ancora molto piccolo e segue naturalmente il padrone come se fosse la madre.

Lasciato libero in un luogo privo di pericoli, chiamiamolo per nome, e gratifichiamolo con parole dolci e carezze quando si avvicina.

L'esercizio si può fare da fermo o meglio durante una passeggiata, rinforzandolo eventualmente con una piccola offerta di cibo.

Con la pazienza si possono ottenere ottimi risultati e quando il cane sarà adulto potrete fare jogging, cercare funghi nei boschi o fare passeggiate a cavallo senza doverlo tenere per forza al guinzaglio.

Lo stesso addestramento è utilissimo per l'attività venatoria e permette



Rebecca di "Casa Calbucci"



al cacciatore di attrarre l'attenzione del cane per fornirgli aiuti nella cerca o per farlo rientrare quando la battuta è finita o è andata a vuoto. Purtroppo non sempre la vita moderna consente di trovare lo spazio e il tempo per svolgere al meglio tutte le fasi di un buon addestramento, ma tenendo presente che: il periodo di apprendimento migliore sono i primi mesi, fino all'anno e che una piccolo stimolo ripetuto con perseveranza, nelle occasioni più disparate, è più efficace di poche lezioni intensive, si possono ottenere comunque ottimi risultati. Le doti necessarie al proprietario di un Beagle per ottenere il meglio dal proprio cane sono: fermezza, pazienza e perseveranza.

La fermezza è indispensabile per non lasciarsi intenerire dal suo sguardo dolce e concedergli di conseguenza deroghe che rischiano di diventare con il tempo la regola. La pazienza serve a non imputargli i primi insuccessi, mentre la perseveranza serve a mantenere nel tempo un rapporto di gioco costruttivo che rende accettabile la disciplina e le piccole costrizioni quotidiane.

Una buona dose di humor ci permetterà poi di assaporare al meglio la sua giovialità e vivere sereni.



Il gioco, fondamentale elemento per la formazione della psiche

Cuccioli che mordono

Può capitare, soprattutto nei Beagle acquistati in negozio, che il cucciolo giocando morda il padrone con violenza, oltre la normale necessità dettata dalla dentizione.

Questo problema può essere la conseguenza di un precoce allontanamento dalla madre e dai fratelli, nel delicato periodo della prima socializzazione. I cuccioli giocano tra di loro spesso mordendosi; in questo modo hanno la possibilità di sperimentare la propria forza e la propria aggressività e di imparare a dosarla. Se il cucciolo morde con troppa forza l'orecchio del fratello, e gli fa male, ne provoca la reazione violenta e riceve a sua volta un morso doloroso. Il meccanismo di azione e reazione, piacere e dolore, trasformano il gioco in una rappresentazione non violenta dell'aggressività.

Un cucciolo ben socializzato è quindi consapevole delle proprie forze e sa dosare il gioco, mentre uno che è stato isolato in tenera età può non aver sviluppato questa capacità. Il problema non è di facile soluzione, poiché il nostro intervento giunge tardivo e non possiamo certo imitare il morso di un altro cucciolo. Quando ci si rende conto che la frequenza e l'intensità dei morsi è superiore alla norma bisogna tentare subito di correggere tale comportamento. Un buffetto sul muso e un secco "NO", in reazione all'uso eccessivo dei denti, provocherà al cane un piccolo dolore e lo indurrà a ridurre la forza impiegata.

In questa fase bisogna evitare i giochi che simulano la lotta ed è bene evitare di accarezzare il muso e di gesticolare davanti alla bocca del cane. Si deve anche verificare, ed eventualmente correggere, lo stesso comportamento nei confronti dei consimili, mettendolo possibilmente a confronto con soggetti della stessa età e stazza.

Quando il cucciolo comincerà a saper dosare le proprie forze potremo ricominciare gradualmente ad accarezzare muso e bocca e a reintrodurre i giochi "violenti".

"Autismo" da canile

Quando acquistiamo un cane o decidiamo di allevare, cerchiamo di attrezzare il giardino di casa o il canile in modo che sia comodo da gestire e che sia confortevole per gli animali. Ovviamente abbiamo fatto del nostro meglio; i nostri Beagle si sono adattati alla nuova sistemazione, crescono sani e robusti e scorrazzano felici per il giardino. I cuccioli sono cresciuti e ci pare il momento giusto per portarli con noi: in esposizione, a caccia o in ferie, ma come varchiamo il cancello il nostro Beagle invece di trotterellare allegro con la coda al vento è piatto per terra con la coda in mezzo alle gambe spaventato da qualsiasi rumore. Questo comportamento viene spesso attribuito all'indole del cane o alla eccessiva consanguineità di alcune linee di sangue.

In realtà è molto più facilmente correlato con una crescita priva di stimoli e con l'assenza di quel bagaglio di esperienze che è necessario per rapportarsi con la realtà e affrontare nuove situazioni.

Il giardino di casa e il canile, sono ambienti protetti, dove i giorni si susseguono uno uguale all'altro e dove ogni stimolo proveniente dal mondo esterno è un'intrusione. Se riconsideriamo la situazione in cui è



Birillo e Willy di Gianandrea La Terza

cresciuto il cucciolo ci renderemo conto che:

- gli oggetti o le situazioni con cui è venuto a contatto sono molto pochi;
- le opportunità di gioco si sono, di conseguenza, esaurite nel giro di poche settimane;
- la pigrizia ha preso il sopravvento sulla necessità di agire;
- i rapporti con le persone sono limitati al tempo necessario per il pasto e la pulizia dei recinti;
- i rapporti con gli altri cani, se ci sono, seguono rituali stereotipati con rari motivi di conflitto.

Tutto questo è avvenuto nel delicato periodo in cui si andava formando il carattere del cane. E

è venuto a mancare il percorso esperienziale indispensabile per elaborare soluzioni ai problemi e alle difficoltà della vita e poterle affrontare con serenità.

Il cucciolo ha sviluppato da solo una visione molto semplice e lineare della realtà ("autismo"), e non è psicologicamente attrezzato per affrontare il bombardamento di stimoli che gli arrivano dal mondo esterno; qualsiasi novità lo spaventa enormemente e l'unica soluzione che conosce è la fuga.

Questa sindrome non è una recente scoperta dell'etologia canina, ma è uno dei motivi per cui i Master dei secoli passati affidavano alle famiglie i cuccioli perché li allevassero fino all'anno di età.

La soluzione è quindi cercare di portare il cucciolo il più spesso possibile fuori dall'ambiente ovattato in cui vive e metterlo a contatto con situazioni sempre diverse e stimolanti; sono consapevole che per chi ha molti cani non è semplice, ma in molti casi è indispensabile.



LA VOLPE ROSSA

La volpe vive di solito in gruppi familiari ristretti. Si possono incontrare piccoli gruppi di 4 o 6 adulti o anche volpi solitarie.

La vita sociale dipende dalla stagione, dall'habitat e dal cibo disponibile.

Negli Stati Uniti e in Canada le volpi che vivono in coppia danno figlie da 5 a 7 cuccioli diffondendosi su territori che vanno dai 300 ai 600 ettari; in Europa su territori che vanno dai 100 ai 200 ettari. Il dominio della volpe, spesso esteso in un ambiente di forma poligonale non è fisso; la sua ampiezza può variare da alcune decine di ettari nelle zone urbanizzate, a più di 1000 ettari nelle regioni povere di cibo.

L'animale usa binari e strade per delimitare il suo territorio.

La marcatura spetta al maschio, che se fiuta il passaggio di un suo simile, ne cancella le tracce sovrapponendovi la propria marcatura.

In autunno i cuccioli partono alla ricerca di un nuovo spazio vitale. Le femmine restano loro abbastanza vicine, ma i maschi possono allontanarsi anche diverse decine e talvolta centinaia di chilometri.

Le volpi comunicano attraverso messaggi acustici di ben 46 suoni, tra i più comuni abbiamo il latrato, il guaito che il maschio emette per allontanare i rivali durante la stagione degli amori, lo squittio, che la madre emette per i cuccioli in caso di pericolo, il grido, l'ululato, il grugnito, il gemito, il lamento, l'ansito, il singulto, lo sputo e lo schiamazzo.



Un cucciolo inusuale dell'autore

Le secrezioni odorose che servono a marcare il territorio provengono da due ghiandole anali, dalla ghiandola sub-caudale e dalle ghiandole delle dita delle zampe anteriori.

Dall'odore una volpe può riconoscere il sesso, la gerarchia e la localizzazione di un altro suo simile, così la marcatura con urine e feci ogni 100 metri costituisce una valida traccia olfattiva e visiva. I segnali visivi possono essere: le orecchie piegate ai lati = sottomissione; la testa bassa e il collo proteso = amicizia; la testa alta, lo sguardo fisso, collo arcuato, mascelle aperte, denti da fuori = aggressività.

Il regime alimentare della volpe si basa su conigli, roditori, arvicole, talpe, uccelli (anatre, fagiani, pernici, galline), animali da terra (insetti, lombrichi, vermi, coleotteri, cavallette, farfalle), frutta (bacche, cereali, ribes, rosa canina, more, mirtilli), carne (cervo, alce, camoscio).

In Australia la volpe si nutre anche di canguri, in Camargue di pesci, consumando una razione di cibo che va dai 300 ai 600 g per una

volpe adulta, a circa 700 g al giorno per una femmina che allatta. La volpe è un animale notturno che usa diverse tecniche di caccia.

Per catturare i roditori usa la tecnica del salto: passo felpato e leggero, silenziosa ed attenta, quando vede la preda compie un salto di un metro da terra col corpo esteso, piega le zampe anteriori verso il corpo e tiene la coda tesa e si lancia sul roditore.

La volpe fa anche gli appostamenti ai conigli ignari che escono dalle tane. Per i lombrichi setaccia palmo a palmo il terreno e li estrae col muso.

La riproduzione per le volpi dipende dalla luce del giorno: quando le giornate si accorciano le secrezioni aumentano stimolando i testicoli nel maschio e le ovaie nella femmina.

Il periodo di fecondità dura da 1 a 6 giorni all'anno, con più accoppiamenti con il maschio.

La gestazione va da i 51 a 53 giorni e la femmina partorisce da 3 a 12 cuccioli (media 5).

Per partorire usa la tana di un altro animale: tasso, marmotta, coniglio, uccello (volpaca) o di un'altra volpe, preferendo le zone ricche di cibo, vicine a corsi d'acqua e, se è possibile, che presentino facilità per sorvegliare i dintorni.

I volpacchiotti alla nascita, pesano di solito da 85 ai 125 g; dopo 12 giorni aprono gli occhi e barcollano, la madre li allatta per 2 settimane mentre il maschio va a caccia.

Alla spuntatura dei denti da latte i volpacchiotti passano dal latte alla carne pre-digerita e rigurgitata dalla femmina, costituita da piccole prede che il maschio lascia fuori la tana.

I cuccioli escono dalla tana a 4-5 settimane, gli occhi sono ancora grigio-azzurri, la pelliccia color grigio scuro.

In seguito il pelo giovanile passa ad un colore rosso tenue e la coda si allunga e diventa folta.

I denti spuntano tra l'11-25 settimana; finita la crescita la volpe ha bisogno di circa 900 g di cibo al giorno.

In autunno i volpacchiotti si potranno dedicare alla caccia e lasceranno i genitori.

E' possibile incontrare la volpe in montagna, lungo coste o foreste, pianure o campi coltivati, siepi, boschetti, lande, tundre o deserti pietrosi. In Italia è presente un po' dappertutto tranne che nella Pianura Padana.

La volpe può vivere fino a 12 anni, ma l'età media va dai 3 ai 4 anni.

I nemici naturali della volpe sono quasi tutti pressoché estinti (il lupo, la lince, l'aquila), ma la minaccia più importante per la sua sopravvivenza è rappresentata proprio dall'uomo, che ne ha sempre apprezzato la pelliccia.

Cause di mortalità sono certamente la scarsità di cibo e le intense nevicate, ed ovviamente alcune malattie quali la scabbia e la leishmaniosi.

La malattia peggiore è la rabbia, infatti l'animale muore circa tre settimane dopo aver contratto la malattia.

La rabbia è un virus che si stabilisce sull'acido ribonucleico delle cellule e viene trasmesso con la saliva.

Dopo i nervi, arriva al cervello e si diffonde per le ghiandole salivari; quando è colpita, prima di morire perde la sua innata diffidenza e morde gli animali e gli uomini che incontra, trasmettendo la malattia.

A questo c'è il rimedio del vaccino orale ossia esche imbevute del vaccino nei territori delle volpi; tale metodo garantisce la copertura del 75% di quelle che lo ingeriscono.

La volpe è stata importata dai coloni inglesi in Australia ed America Settentrionale per la caccia. La caccia è a cavallo con una muta di 20-40 segugi (Foxhound, Harrier o Beagle-harrier).



Muta di Foxhound inglesi del Cotswold, al vaglio di Piercarlo Clerici

Il cavaliere non concorre direttamente alla uccisione della volpe, spetta ai cani catturarla e vince il cavaliere che per primo raggiunge il cane con la preda.

Altri tipi sono la caccia sotto terra (in tana) e con armi da fuoco.

La volpe rossa è molto apprezzata dai pellicciai (Kamcatka), per confezionare un cappotto sono necessarie 7-14 pelli per un giaccone 4-8



P. Clerici e G. Morelli al tradizionale ritrovo che precede ogni caccia alla volpe

pellì. Agglomerati di volpi si trovano nelle grandi città (Londra, New York, Parigi, Toronto, Amsterdam, Berlino, Amburgo); in città, vive normalmente in aree abbandonate o terreni incolti, ma in città ricche di verde, in parchi pubblici, nei Campus Universitari, nei cimiteri, nei giardini.

Renato Scinti Roger

Una vicenda amara, e purtroppo ricorrente, pervenutaci da un Associato del Club

“ Già dalla fine del 2002 mi ero messo in contatto con un allevamento della provincia di XYZ (allevamento senza affisso e sconosciuto al Club di razza, n.d.r.) al fine di acquistare un cucciolo di Beagle maschio. Dopo vari mesi di attesa l'allevatore mi contatta il 22/3/2003 e mi dice che sono arrivati (da dove ??, n.d.r.) due cuccioli, un maschio ed una femmina (fratelli) veramente belli, e mi invita a visionarli. Il giorno dopo, 22/3, mi sono recato all'allevamento e veramente ho trovato i due cani di una bellezza strepitosa, soprattutto il maschio. L'allevatore mi fa vedere il pedigree, la prima vaccinazione fatta, quello che dovrò fare per i prossimi giorni, mi dice che il cucciolo è nato il 30/1/2003, mi fa notare che è grassottello, vivace, allegro. Ci decidiamo a comprarlo, vista anche la gioia dei miei figli, per il prezzo di XYZ (molto elevato, n.d.r.).

Il giorno dopo il veterinario di fiducia visita il cucciolo, battezzato Tommy, mi dice che lo trova bene, il ventre un po' gonfio ma “potrebbe essere lo stress da viaggio, da cambio d'alimentazione, comunque il cane sta bene ... “. La notte tra il 25/3 ed il 26/3 il cucciolo ha un conato di vomito isolato, sembrerebbe nulla di preoccupante. Il giorno dopo inizia la via crucis : non si alimenta, sonnecchia, trema, vomita ben sette volte, episodi di diarrea Porto il mio Tommy dal veterinario il quale mi consiglia Plasil e dieta a base di riso e omogeneizzati di pollo (nel frattempo continua la sverminazione a base di due pasticche al dì). Arriviamo a Sabato 29/3 ed il cane comincia a stare meglio, ma la sventura è dietro l'angolo . Martedì 1 Aprile il cane accusa tremori, difficoltà a reggere la testa ed a stare ritto sulle zampe; il veterinario rileva una temperatura pari a 41.3, gli pratica due iniezioni, di cui una antibiotica; mi prescrive Tachipirina gocce, mi consiglia anche inalazioni con Fluibron e Clenil A, stante l'infezione respiratoria in corso. Nel pomeriggio altra visita dal veterinario, il cane sembra stare meglio, temperatura 39.9. La sera si alimenta con un po' di vasetto di omogeneizzato di pollo. Da muso fuoriesce molto muco, inoltre il cucciolo dimostra molto affanno. Alle ore 6.00 del 3 Aprile mi accorgo che il mio cucciolo è morto!!!! Lo porto dal veterinario il quale stila il referto e mi invita a portarlo per gli esami del caso all'Istituto Zooprofilattico di XYZ , cosa che faccio lo stesso giorno. Sto aspettando i risultati.

Che ne pensate ? Il cucciolo era già ammalato al momento dell'acquisto ? Come mi devo comportare col venditore ? E con i miei figli che, me compreso, stanno vivendo un “lutto” ?

L.D.C.

Avremmo volentieri evitato la pubblicazione di questa penosa cronistoria, se non fossero pervenute al Club, tra lettere e telefonate, almeno un'altra decina di storie analoghe , dai luoghi più disparati . Invitiamo i lettori ad una scelta oltremodo attenta dell'allevatore a cui rivolgersi per l'acquisto di un cucciolo . Non vogliamo criminalizzare i “mercatin del cucciolo” itineranti, i negozi per animali, quest'ultimi a volta gestiti con competenza, ed i canili supermarket multirazziali , ma è intuitivo che la cura per la salute di un cucciolo richiede specifica professionalità , cosa che può garantire solamente chi se ne occupa con grande esperienza . Purtroppo la mentalità consumistica della società moderna porta spesso a considerare un essere delicato qual è un cucciolo alla stregua di un prodotto commerciale : da acquistare nel luogo più vicino, al prezzo più conveniente, come idea/regalo di Natale, di compleanno, di fidanzamento, ecc.; “ tanto c'è il timbro di garanzia , se qualcosa non va il negoziante ne risponderà “....!! .

Aiutiamo dunque, con consigli adeguati , gli amici e conoscenti che, affascinati dai nostri cani, prendessero l'importante decisione dell'acquisto di un cucciolo.

G.G.M.



Prove di lavoro

Prove di lavoro

Pubblichiamo alcuni risultati significativi ottenuti in Prove di Lavoro su lepre e cinghiale. Invitiamo calorosamente tutti gli Associati che ottenessero qualifiche a spedirne copia al Club. La pubblicazione sul Notiziario servirà per promuovere le nostre razze, soprattutto verso i numerosi Giudici che leggono la rivista.



Lesare e Loris Malinverno con la propria muta di Beagles

Lepre. **Montefiascone**, 28.3.2003. Giudice sig. Cristofolini. Molto Buono alla muta di Beagle-Harrier composta da: Alof punti 162, Nefertari p. 153, Pippo p. 152, Rudi p. 155. Proprietari **Roberto Ferrari e Franco Felter**.

Relazione: ore 8.00, muta di Beagle-Harrier in tipo; trovata pastura conducono con sufficiente coesione verso boschetto, insistono e Alof scova; si uniscono anche gli altri; la lepre passa sotto una recinzione e attraversa campi arati; la muta fa un primo tratto di seguita buona, poi sugli arati, pur mantenendo la coesione, i cani non riescono ad inseguire.



Mario Bertolli e Daniele Masini con i propri Beagles-Harriers

Lepre. **Solferino**, 9.3.2003. Giudice sig. Massardi. Molto Buono alla muta di Beagle-Harrier composta da: Nefertari p. 157, Rudi p. 149, Alof p. 149, Pippo p. 151. Proprietari **Roberto Ferrari e Franco Felter**.

Relazione: ore 9.55, cielo sereno, terreno asciutto, temperatura mite. Cani corretti alla sciolta, lavorano con passione e buona con-

centrazione. Incontrano e vocalizzano con voci tipiche; accostano ma la lepre parte prima; i cani inseguono e con l'aiuto di canettiere risolvono in seguita continuativa ma non convincente fino al riscovo bellissimo; la seguita poi è decisa ed incalzante.

Lepre. **Milano**, 26.1.2003. Giudice sig. FusarPoli.

Eccellente alla muta di Beagle composta da: Valentina punti 162, Margot p. 159, Pandora p. 162, Mery p. 159, Bimba p. 160, Asterix p. 169. Proprietario **Alessandro Clerici**.

Relazione: ore 8.30, muta omogenea e di ottimo tipo. Liberati dimostrano serietà, passione e buona cerca; incontrano passata utile ai margini di un prato stabile, evidenziandola con buone voci. Defilano con sicurezza in direzione di un campo arato dove a pochi metri dai cani parte la lepre. Prontamente la muta dà vita ad una seguita veloce, persistente, con soluzione di più falli.

Lepre. **Piadena**, 10.1.2003. Giudice sig. Mozzi.

Eccellente alla muta di Beagle composta da: Margot p. 162, Pandora p. 165, Mery p. 151, Birba p. 163, Valentina p. 164. Proprietario **Alessandro Clerici**.

Relazione: ore 8,05: I cani liberati cercano con stile e metodo. Cercano di accostare su una passata ma su un terreno con molte passate la muta non riesce a capacitarsi; quasi sulla fine del terreno la muta trova una passata sicura ed accosta su arato dove viene effettuato lo scovo; la seguita è subito sicura e incalzante; i cani risolvono vari falli, riscovano e proseguono sicuri.



Muta di Beagles del sig. Tiziano Lazzaretti

Lepre. **Calvatone**, 16.2.2003. Giudice sig. Morellini.

Molto Buono alla muta di Beagle composta da: Annie p. 131, Stria p. 163, Vespa p. 157, Giudi p. 163, Stella p. 162. Proprietario **Cesare Malinverno**.

Relazione: ore 10.30; cerca adeguata alla difficile giornata, c'è aria ed il settore è selettivo per la conformazione. Su prato incontrano tutti ed emettono voci più o meno buone; gli urli si intensificano nell'avanzare in accostamento poco continuo; giunti su campo di erba secca scovano. La seguita è veloce, meno Annie che non regge il passo. Persa di vista la lepre, la seguita diventa poco sicura, continua ma sofferente.

Lepre. **Campogalliano**, 23.02.03. Giudice sig. Lei.

Molto Buono alla muta di Beagle composta da: Ago punti 153, Bel 151, Fiume 148, Valli 154.

Proprietario **Alberto Calbucci**.



Prove di lavoro



Muta di Beagles di Massimo Guidarini

Relazione: ore 11.15. Muta composta da soggetti di buon tipo. Corretti alla sciolta. Cercano con metodo e buona iniziativa. Incontrano passata utile che evidenziano vocalizzando con buone voci per tono e timbro. Buono il movimento. Accostano per breve tratto con Ago e Valli, poi è Valli che scova a pelo. Subito Ago trascina la muta in seguita. Poco dopo su strada sono in fallo.

Cinghiale. **Siena** . 8.3.2003 .

Eccellente alla muta di Beagle-Harrier composta da: Luke p. 169, Brio p. 165, Igor p. 165, Pluto p. 158, Rigo p. 158, Tago p. 165, Flik p. 165. Proprietario **Mario Bertocci**.

Relazione: ore 14,15, cielo sereno, terreno asciutto, assenza di vento. Muta di Beagle-Harrier omogenea nello stile, nella struttura, nel pelo. Liberati, la cerca è nello stile. Luke recepisce traccia utile dando voce, accosta, abbaia a fermo; gli altri cani si uniscono prontamente; il cinghiale parte e la seguita è incalzante e ben vocalizzata. Su diversi passaggi i cani sono tutti uniti; si nota Luke che è sempre in testa risolvendo i falli che il cinghiale provoca. Si chiude il turno con tutti i cani in seguita.



Beagles-Harriers di Ferrari-Felter e Beagles di Alessandro Clerici

Cinghiale. **Siena** . 12.4.2003 .

Eccellente alla coppia di Beagle-Harrier composta da: Tiberio punti 164 e Rubina p. 162.

Proprietario **Daniele Masini**.

Relazione: ore 9,15; cielo coperto, terreno abbondantemente bagnato. Coppia di Beagle-Harrier di buon tipo, nello standard di

razza. Liberati dimostrano buon impegno e buon metodo nella cerca. Recepita traccia utile accostano con buona voce; raggiunto il cinghiale i soggetti si esprimono in un ottimo fermo. Forzato con metodo il cinghiale va in fuga dando vita ad un'ottima seguita, incalzante e precisa. Ai vari passaggi la coppia è ben unita. Raggiunta la vegetazione più fitta il cinghiale va di nuovo in sosta, i cani si ripetono nel fermo. Si chiude il turno con i cani impegnati in un'ottima seguita.

Cinghiale. **Masone** . 26.01.03 .

Eccellente alla muta di Beagle-Harrier composta da: Nanà punti 158, Sam 163, Sirene 163, Gaston 163, Alfa 163, Diana 163. Proprietari: **Bracco - Costamagna**.

Relazione: ore 9.00. Muta omogenea. Subito dopo la sciolta trovano passata utile. L' abbaio a fermo è breve. Partono più cinghiali. La muta va in seguita. Fine prova ore 10.



Luigi Fantini ed i suoi Beagles-Harriers

Cinghiale. **Pisa** . 4.4.2003 .

Molto Buono alla muta di Beagle composta da: Agata punti 150, Virgola 160, Luna 165, Stella 150, Penny 160, Birba 160, Te 160 . Proprietario **Massimo Guidarini**.

Relazione : ore 7.30 . Muta omogenea ; cerca ben collegata , maneggevole. Penny per circa metà turno non si inquadra. Reperiscono traccia. Per difficoltà non dovuta ai cani stentano ad accostare, ma risolto il problema, dopo un buon fermo, danno inizio ad una seguita sicura e persistente. Agata fino a fine turno rimane sempre un po' in ritardo.

Lepre . **Vergato** . 30.03.2003. **Un risultato speciale.**

Eccellente - **CAC** - punti 171 a Rif , Beagle dei sig.ri **Lazzaretti-Oliva**.

Relazione: ore 9.05. Muta di Beagle. La sciolta è corretta, i cani si muovono con stile e metodo di razza. Buona la coesione. Su un campo di erba rilevano una passata utile. Le voci sono tipiche tranne Molli. Rif conduce la muta, risolve vari passaggi in accostamento. Sotto il crinale trova l'ingresso; i compagni lo seguono. Arrivati al covo la muta parte in canizza, ben orchestrata e continua. Nel prosieguo Molli e Rina si dividono dai compagni. Di là dal monte Rif conduce imperterrito la seguita senza dar respiro alla lepre.



Ledy, mio primo Beagle a 62 anni

Per 52 anni ho cacciato con cani da seguita. Poi la precaria salute mi ha costretto ad appendere il fucile al chiodo, anzi, i fucili, ne ho sei.

Da sempre, la caccia alla lepre ed al coniglio selvatico mi hanno coinvolto. Conosco tutto di loro, abitudini, comportamento, ma soprattutto come si cacciano.

Miei segugi italiani, Diana, Foca, Treby, Ledy, ancora oggi sono oggetto di ammirazione e di confronto. Ottimi cani, anche se con pochi requisiti morfologici.

Pur vantando cordiali amicizie con Paolo Ciceri, sua figlia Pupa, Mario Quadri, veri estimatori della genetica e della bellezza, io ho sempre preferito cani di discutibile struttura estetica, ma grandi realizzatori.

Ancora ragazzo ebbi modo di esprimere il mio pensare al MAESTRO : Luigi Zacchetti. Mi apostrofò così: "per te la lepre rappresenta solo tre chili di carne". Non era vero niente. La ricerca della pastura, il disimpegno della traccia, lo scovo, l'inseguimento, li ho sempre preferiti alla fucilata finale. Più di una volta non ho sparato ad una lepre facile per godermi l'inseguimento.

A prova della bravura dei miei segugi, mi piace ricordare la stagione 1974. Con gli amici: Fedele, El Pis, El Pep, Mario, solo con la mia muta incarnierammo 52 lepri e 18 conigli.

Parlare di Beagles è come evocare un grande amore a 62 anni.

Ne sentivo parlare bene, ma non li conoscevo. Li vidi per la prima volta da certo Bruno Papilla, diventato poi grande amico. Sei, in un serraglio, vivaci, agili, simpatici, con occhi parlanti. Non mi convinsero però, li ritenevo troppo piccoli per affrontare le nostre culture

e gli sterminati coltivi a mais.

Chiesi di vederli all'opera, Bruno consentì con piacere. Ne slegò una coppia, Tita e Poker, in una giornata piovosa e ventosa di mezza estate, nella golena del Po antistante il ponte, a ridosso dell'argine e della via Emilia.

Una impenetrabile vegetazione spontanea copre tutta la zona, nei pochi spazi aperti fatte ed unghiate denotano la presenza di conigli. Proprio l'esame che desideravo.

I cani guadagnano subito il folto, sono già sulla traccia, iniziano a scagnare, due belle voci che cominciano ad entusiasmarli. In un terreno così impervio, pregno d'acqua per il rigurgito del fiume in piena, vedendoli risolvere così facilmente mi fa dedurre che siano abitudinari al posto. Bruno mi assicura di no.

Non riusciamo a vedere il coniglio ma il vocalizzo denota chiaramente l'inseguimento sino alla tana. Siamo bagnati fradici e l'acqua cade sempre di più; Bruno chiama i cani che rientrano ubbidienti.

Sempre in zona golenale del Po piantumata a bosco ed a coltivi di mais, con una moderata presenza di lepri, rividi una settimana dopo cacciare tutta la muta. Qui mi persuasero davvero, dovevo possederne una coppia.

Ero allora direttore commerciale di una importante Ditta che operava nel campo della moda. Spesso ero costretto all'estero per giorni e settimane, avevo parcheggiato i miei tre segugi dai fratelli Fedele e Mario, che me li accudivano ed usavano a caccia anche senza di me.

Prima di riaprire il capitolo Beagle attesi due anni. La vigilia di Natale 1984, mio nipotino Michele di un anno, avvolto in un nastro, mi regalò un cucciolo Beagle. Una femmina dell'allevamento "Del Frontone": LEDY.

Il Beagle è stata la scelta più istintiva della mia vita; convivere, accludere, addestrare i Beagles è un'esperienza unica, stimolante, pienamente appagante. Per chi come me ama la caccia, la vita libera all'aperto, da solo, in coppia od in muta è la compagnia ideale.

Iniziai l'addestramento a fine giugno. Abituato all'azione dei miei segugi italiani, rimasi deluso, LEDY non dimostrava attitudine, però grande vivacità. Nel frattempo mi venne ad orecchio che "Guan El Barba", noto segugista, aveva una Beagle dell'allevamento "del Frontone" che voleva cedere perché inutilizzabile con la sua muta di segugi italiani. Lo contattai e conclusi con lui l'acquisto ad un prezzo modico: MARA, una bella cucciolona di un anno.

Alla "Novella", un triangolo compreso tra lo Scolatore, la Muzza e la raffineria Gulf, coltivata a mais ed erba medica, erano nati due leprotti. Li vedevo pasturare nell'erba fresca di taglio. Una mattina che appena albeggiava portai le due cucciolone. Come sempre dall'erba appena spuntata apparivano le orecchie di un leprotto. Tenendole al guinzaglio, portai le cucciolone sulla traccia, strofinandoci il muso nell'erba intrisa di rugiada. Quando capii che annusavano qualcosa che non conoscevano, ma che gradivano, le liberai. Mara fiutò, sbuffò, scodinzolando saltò lì intorno come per gioco, diede un paio di guaiti e partì di filato. Ledy la seguiva col muso incollato a terra.

Avanzando cautamente scorsi il leprotto schiacciato in un anfratto del terreno. Le cucciolone prendevano sempre più foga; squittivano, guaivano, prese da una crescente frenesia. Si avvicinavano sempre più al covo, finché Ledy inciampò nel leprotto, che schizzò via.

Più confuse che persuase lo seguirono vocalizzando alla Beagle. "Bene", ripetevo col cuore in gola, "bene, sono a posto". Mi accesi



L'autore: Giovanni Vittorio Parenti con i suoi Beagles



Giulio e Sila "di Punta Raisi

una sigaretta che assaporai veramente.

Da quel momento iniziò un concerto, prima a due voci, poi a tre, poi un coro che per anni echeggiò fra le vallate dello Scolatore, fra i pendii della Muzza, fra i rigogliosi trifogli, fra gli immensi coltivi di mais.

Raggiunti 63 anni smisi di lavorare. Un invidiabile arco di 15 anni mi attendeva. La parentesi più bella della mia vita.

Tutto mi sono concesso; quello che gli impegni professionali mi avevano tolto, me lo sono ampiamente ripagato.

Il mattino, già di buon ora i cani, e nei giorni permessi la caccia. Il pomeriggio, riposino, poi impegnative partite a briscola e scopone, la sera gli ultimi commenti al Bar.

Tutto con tacito consenso di mia moglie, che si felicitava del mio entusiasmo senile.

Tra i primi mi iscrissi al "Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier ed Harrier". Partecipando alle riunioni ebbi modo di conoscere parecchi allevatori italiani, rimanendo impressionato dalla loro preparazione e competenza. Non per nulla il Campione Internazionale di allora era un soggetto dell'Avvocato Dondina.

Facevo tesoro di tutte le pubblicazioni, riviste, libri. L'amico Quadri mi indirizzava nello scegliere gli accoppiamenti, dando priorità alla tipicità, allo stile, alle qualità venatorie.

Già di mio mi ero formato però delle idee chiare. Per la linea da esposizione l'allevamento "Del Pesco"; per la linea da lavoro l'allevamento "La Nuova Aurora", anche perché tutti i cani di Bruno provenivano da lì.

Per l'accoppiamento delle cagne scelsi un maschio di questo affisso. Ad una esposizione Remo Paloschi mi indicò un barcaiolo di Cotrebba, che possedeva due Beagle. Mi recai da lui. Un Marcantonio di due metri, col viso sovrastato da enormi baffi. Brusco nei tratti espressivi, si scioglieva parlando dei cani. Erano veramente due bei soggetti. Possenti, perfetta la quadratura, perfetta la linea dorsale, perfetti gli appiombi, leggermente mancanti nella zona labiale, la loro tipicità superava le mie aspettative.

Scelsi il più giovane, "Koki", chiamato "Bobo". Nei discorsi preliminari capii che, con una buona offerta, me lo avrebbe ceduto. E così fu. Possedevo due femmine ed un maschio, l'allevamento era iniziato.

Alle prime uscite Bobo era completamente disinteressato alla caccia; la sua attrazione erano rane, lucertole e rondini, che seguiva a perdifiato. Poi seguendo le due femmine si immedesimò sempre più nel suo ruolo. Incominciò a scovare, a inseguire, dimostrando una intelligenza ed una potenza olfattiva eccezionale. Arrivava al covo con sorprendente facilità, dimostrava tenacia nell'inseguimento, risolveva i falli con arguta maestria. Un vero cane da caniere.

Cacciavo spesso da solo, ed anche se avevo una dozzina di cani Ledy e Bobo erano i miei preferiti, li avevo più in mano e, così affiatati, rendevano molto.

Era la mattina del 22 Dicembre 1994. In zona "Traccagna" cacciavo i conigli con Ledy e Bobo. Il terreno gelato, la vegetazione spenta piegata su se stessa, la brina avvolgeva tutto in una coltre bianca; qua e là le unghiate dei conigli si notavano distintamente per il terreno graffiato, in mezzo a tanto bianco. A lato della radura una catasta di sterpi e rami secchi attendevano di essere bruciati. I cani si accostano, solo Bobo dà voce, morde le sterpaglie, il coniglio schizza via inseguito solo da Ledy.

Qui ha inizio la tragedia. La bella, tipica voce di Ledy diventa fioca, quasi un lamento, però essa continua ad inseguire.

La fucilata ferma il coniglio due metri prima che si intani. Ledy gli è sopra, ne lambisce il sangue, poi lo disdegna e mi viene ai piedi. Capisco subito che c'è qualcosa di grave. Ancora prima di rientrare passo dall'amico Angelo, agricoltore e veterinario, appassionato cinofilo. La diagnosi è severa: grave laringo-faringite. Le pratica una iniezione e la trattiene per proseguire le cure. Già la mattina dopo il male è di molto aggravato; Ledy non si regge in piedi, il respiro è un rantolo, rifiuta il latte e miele che le porgo, noto però che la mia presenza la rincuora, pur distesa scodinzola.

Ritorno nel pomeriggio, gli arti sono rigidi, il palmo della mano che le infilo sotto la testa è intriso di sudore freddo; le sue membra si stirano nell'ultima agonia, sbarra gli occhi e muore.

Era la vigilia di Natale dell'anno 1994; esattamente dieci anni prima mi era stata regalata.

Giovanni Vittorio Parenti



Beagle, Beagle-Harrier e lepri padane, una caccia classica di Enrico, Lorenzo e Fausto



L'oro di Napoli

Metti una collina prospiciente il mare, metti una bella giornata di sole di fine Aprile, metti un paese accogliente come Ercolano, ed il gioco è fatto, i presupposti ci sono tutti perché la speciale Beagle della 55° Esposizione Internazionale Canina di Napoli possa avere un successo strepitoso. Pochi gli assenti, i cani c'erano tutti, tutti presenti: esperti e neofiti, tutti felici di poter portare i loro cani in esposizione. Le cifre parlano chiaro, la razza Beagle conquista il record di iscrizioni, con 72 soggetti, altissima l'affluenza di pubblico amante della razza, con una elevata partecipazione di privati, con soggetti anche alla loro prima esperienza di ring, al fianco di esperti, allevatori ed handler professionisti.

Con i suoi 72 iscritti la razza Beagle è risultata di gran lunga la più rappresentata di tutta l'esposizione, superando razze, quali Rottweiler e Mastino Napoletano, che negli anni precedenti hanno detenuto questo record.



Dialynne Party Time e Ugo Scinti Roger, accoppiata regina a Napoli 2003

anno	1997	1998	1999	2001	2002	2003
edizione	50esima	51esima	52esima	53esima	54esima	55esima
Beagle iscritti	21	24	36	57	66	72
Cani iscritti	1357	1541	1572	1361	1386	1225
Posizione razza beagle	15 esima	15esima	sesta	seconda	seconda	Prima
Razza con più iscritti	Rottweiler	Rottweiler	Rottweiler	Rottweiler	Mastino Napoletano	Beagle

Alle 9,30, con il sole che fa già sentire i suoi raggi caldi, sono già tutti presenti e, dopo aver sistemato in bella mostra i trofei su un tavolo all'interno del ring, alle 10,30 iniziano i giudizi. Il giudice Mr. Andrew H. Brace, un giudice di altissimo livello, sembra avere un'aria severa, che gli deriva da una competenza ed un'esperienza indiscutibile per quanto riguarda la razza Beagle.

Si inizia con la classe libera maschi dove è presente Party, il Beagle dell'amico Scinti Roger. Sono a bordo ring ad osservare e mi accorgo di aver ormai acquisito con gli anni una discreta esperienza, li guardi camminare e già si intuisce chi può essere il migliore. Mr Brace decide di aggiungere un pizzico di suspense in più, poiché effettua un primo giudizio, per poi richiamare nel ring soltanto gli eccellenti. Ecco, il primo giudizio è terminato, i cani sono tutti fuori dal ring, in attesa di essere richiamati. Dopo pochi secondi, che sembrano un'eternità, l'assistente di ring legge da un foglietto il numero dei cani che devono rientrare: sono cinque che si giocheranno la vittoria di classe. Dopo un giro di ring e dopo un attento riesame, ecco la classifica: primo è Party e secondo, a sorpresa un eccellente Artù della Grande Quercia, il cui proprietario e conduttore è raggiante con la coppa sollevata verso il cielo. La felicità per il piazzamento ottenuto dal proprio cane. Complimenti per tutti e foto ricordo.

Classe giovani maschi: qui tocca a me. Il maschio di 11 mesi si chiama Nat della Grande Quercia, lo presento per la prima volta e solo da sei giorni cammina al guinzaglio, è veramente un'incognita. Ma il piccolo sembra non avere alcun problema, appare spigliato, senza alcun accenno a timori o paure. Sta bene al guinzaglio e si muove con un'andatura allegra, a tratti un po' dinoccolata, sembra piacevole da vedere. Il primo giro di ring è finito, tutti fuori, in attesa di essere richiamati. Vengo richiamato anch'io, dopo il riesame dei cani, il secondo posto rappresenta per me una sorpresa, sono contento, contento soprattutto per il piccolo che ha mostrato una spigliatezza ed un'adattabilità al ring notevoli. Chissà se riuscirò a

farlo proseguire nella carriera espositiva.

Si continua, il sole è sempre più caldo, ma l'atmosfera è sempre la stessa, non sembra esserci competizione, anzi, è più una festa, una festa per festeggiare i Beagle. I visi sono sempre più rossi, ma il sorriso e l'allegria non mancano.

La manifestazione va avanti sempre con lo stesso copione. Io rientro nel ring con una femmina in classe libera. Ha quattro anni, ma è estremamente timida e la timidezza la blocca a tal punto da riuscire soltanto quarta, non fa nulla, c'è tempo per rifarsi e per rimediare. L'episodio per me più curioso e gratificante avviene durante il ring della classe giovani femmine. Un signore a bordo ring, chiede a me ed all'amico Scinti Roger di stilare una classifica osservando i cani che sono schierati all'interno del ring. Indichiamo subito il primo ed il secondo, per il terzo posto sono io a sbilanciarmi, indicando una cagnetta che a me sembra la più indicata per occupare il terzo gradino del podio. Il signore mi guarda con un'aria piena di orgoglio e di speranza, poiché quella è la sua cagnetta portata nel ring dalla figlia. Quando alla fine la classifica è quella, i complimenti da



Giovani maschi nel ring



parte del signore si sprecano, quasi fossi un grande esperto di Beagle a livello mondiale. Momento di gloria anche per l'amico Pasquale La Marca, che con la sua cagnetta in classe giovani: Marilyn Monroe dell'Isola di Ios, sbaraglia il campo, risultando la migliore femmina. Pasquale è al settimo cielo, il sorriso gli arriva da guancia a guancia, sarà lui a contendere a Party ed all'amico Scinti Roger la palma del migliore di razza. Dovrebbe essere una specie di sfida all'O.K. Corral, ed invece anche quest'ultimo ring ha il sapore di una festa. Vince Party, il cui nome per intero è Dialynne Party Time, figlio del Campione Storm Away of Dialynne e Llanfynydd Solo, vince in un tifo da stadio ed in mezzo agli applausi.

Tutti felici alla fine, vincitori e vinti, in un happening infinito, iniziato alle 10,30 del mattino e terminato alle 16,00. C'è gloria per tutti, i visi arrossati dal sole, un saluto per tutti, l'amico Enzo Speranza da Lecce, l'amico Sergio Bichisecchi da Livorno, con il quale lo scorso anno ho avuto numerose contese di ring, ahimè tutte perse, anche se qualche volta, chissà!! Un saluto a Mr. Brace, a mio avviso impeccabile, il quale, alla fine ha dichiarato che il livello qualitativo dei cani è stato sicuramente elevato.

Infine, per completare il successo ottenuto dalla razza Beagle, è venuto il secondo posto nel raggruppamento per Party, quasi a suggello di una giornata fantastica, chiusa nel migliore dei modi. Arrivederci al prossimo anno, quindi, con le nuove leve e, si spera, con un sempre maggior numero di iscritti.

Alfredo Gagliardi

IL GIUDICE, ANDREW H. BRACE

Come espositore ed allevatore, ANDREW BRACE è noto per i suoi Beagle con affisso TRAGBAND, diversi dei quali sono diventati pluri vincitori nei Raggruppamenti e nei Best in Show di tutto il mondo. La campionessa Too Darn Hot for Tragband ancora detiene il record per la razza beagle di 42 CC vinti in esposizione. Successivamente suo nipote, CH. DIALYNNE TOLLIVER of TRAGBAND, ha vinto tanti BIS e BOG da detenere un record per la razza molto difficilmente superabile.

Con l'importazione dalla Finlandia di una cagna gravida di Levrierio Afgano, CH. MANDRILLS MYLTHA IZMAR TRAGBAND, Brace è riuscito ad ottenere anche diversi Campioni di questa razza col suo affisso Tragband, che hanno avuto una profonda influenza sulla razza in Gran Bretagna. Come giudice, Andrew oggi assegna CC per circa 60 razze distribuite in tutti i sette gruppi ed è giudice qualificato per i Raggruppamenti degli Hound, Working, Pastoral, Utility e Toy così come per i Best in Show.

Ha giudicato molte volte oltreoceano ed è autore di numerose pubblicazioni. Scrive regolarmente articoli per le riviste DOG WORLD e YOUR DOG nel Regno Unito, per DOG NEWS negli Stati Uniti, per HUNDSPOOT in Svezia e per DOGS in Canada.

E' l'autore di BEAGLES TODAY, THE ULTIMATE ROTTWEILER, THE ESSENTIAL GUIDE TO JUDGING DOGS, THE PET OWNER'S GUIDE TO THE BOXER e coautore con Anne Rogers Clark della THE INTERNATIONAL ENCYCLOPAEDIA OF DOGS. Nel 2002 ad Andrew è stato assegnato il Premio GOLDEN BONE AWARD come miglior scrittore cinofilo dell'anno nel Regno Unito.

Dal Kennel Club è qualificato come Trainer nella Conformazione e nel Movimento e regolarmente tiene seminari su come giudicare in esposizione e su altri argomenti di cinofilia generale.



Speciale Beagle nell'ambito della 55ª Expo Internazionale di Napoli - Ercolano 25 aprile 2003

Risultati validi per il Campionato Sociale Expo - Giudice: Andrew H. Brace

		n. catalogo	qualifica	Punti	Nome del cane	Allevatore	Proprietario
Classe Juniores Maschi							
Primo	Classificato	814	MP		Puppis di Positano	D.Rulli	Valentina Russo
Secondo	Classificato	811	MP		Gordon Roger della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Alessandra Tagliatela
Terzo	Classificato	808	MP		Axel Rose della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Serena Grandillo
Quarto	Classificato	816	MP		Sean	V.Speranza	Gianvito Catino
Quinto	Classificato	815	MP		Sammy	V.Speranza	Rosalba Urbano
Classe Juniores Femmine							
Primo	Classificato	851	MP		Peggy della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Goffredo Acampora
Secondo	Classificato	852	MP		Princess Lara della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Antonio Briglione
Terzo	Classificato	850	MP		Molly di Positano	D.Rulli	Martina D'Angelo
Classe Giovani Maschi							
Primo	Classificato	801	Ecc	6	Darnell di Casa Calbucci	A.Calbucci	Marco Bindelli
Secondo	Classificato	805	Ecc	4	Nat della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Alfredo Gagliardi
Terzo	Classificato	806	Ecc	3	Oscar della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Vito Andrea Di Cosmo
Quarto	Classificato	804	Ecc	2	Maxmilìa	V.Speranza	Gerardo Buttazzo
Quinto	Classificato	807	Ecc	1	Sir Oliver della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Annamaria Russo
Classe Giovani Femmine							
Primo	Classificato	845	Ecc	6	Merilin Monroe dell'Isola di Ios	P.La Marca	All.to dell'Isola di Ios
Secondo	Classificato	842	Ecc	4	Evening Star di Casaglia	Prandi Martinelli	All.to di Casaglia
Terzo	Classificato	840	MB	3	Camilla	L.Castiello	Giuseppe Amato
Quarto	Classificato	849	MB	2	Titina della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Patrizia Mazuy Kivel
Quinto	Classificato	847	MB	1	Peggy della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Daniela Riccio
MIGLIORE GIOVANE							
		845	Ecc		Merilin Monroe dell'Isola di Ios	P.La Marca	All.to dell'Isola di Ios
Classe Libera Maschi							
Primo	Classificato	783	Ecc	6	Dialynne Party Time	M.Spavin	All.to della Grande Quercia
Secondo	Classificato	781	Ecc	4	Artù della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Camilla Fontanella Solimena
Terzo	Classificato	789	Ecc	3	Poldo	V.Speranza	All.to del Fiore
Quarto	Classificato	785	Ecc	2	Laky dell'Isola di Ios	P.La Marca	Alessandra Bianchi
Quinto	Classificato	793	Ecc	1	Rudy	V.Speranza	Tommaso Occhiello
Classe Libera Femmine							
Primo	Classificato	824	Ecc	6	Barker King Bamby	S.Bichisecchi	Sergio Bichisecchi
Secondo	Classificato	822	Ecc	4	Arianna	V.Speranza	All.to del Fiore
Terzo	Classificato	831	Ecc	3	Tranensis Zeta Line	E.Rapello	Giuseppe Asunis
Quarto	Classificato	830	Ecc	2	Tranensis Red Pepper	W.Faion	Alfredo Gagliardi
Quinto	Classificato	832	Ecc	1	Vir Gil Emma	I.Varga	Lucia Martinelli
Classe Lavoro Femmine							
Primo	Classificato	834	Ecc	6	Tranensis Violet	E.Rapello	All.to di Casa Calbucci
Classe Campioni Femmine							
Primo	Classificato	820	Ecc	6	Clara della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Mario Tortora
Secondo	Classificato	819	Ecc	4	Casta Diva della Grande Quercia	U.Scinti Roger	All.to dell'Isola di Ios
CACIB Maschio							
		783			Dialynne Party Time	M.Spavin	All.to della Grande Quercia
CACIB Femmina							
		820			Clara della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Mario Tortora
Riserva CACIB Maschio							
		781			Artù della Grande Quercia	U.Scinti Roger	Camilla Fontanella Solimena
Riserva CACIB Femmina							
		824			Barker King Bamby	S.Bichisecchi	Sergio Bichisecchi
MIGLIORE SESSO OPPOSTO							
		845			Merilin Monroe dell'Isola di Ios	P.La Marca	All.to dell'Isola di Ios
MIGLIORE DI RAZZA							
		783			Dialynne Party Time	M.Spavin	All.to della Grande Quercia
e 2° al Raggruppamento							



Speciale di Livorno

Sabato 20 Settembre si terrà il terzo ed ultimo incontro espositivo del Club nel 2003. Si svolgerà a Livorno con una "Speciale" ritagliata all'interno della locale Esposizione Internazionale. Giudice sarà il tedesco sig. **Andreas Derscheid**, titolare dell'affisso "Sweet Connection's". Le iscrizioni dovranno pervenire al Gruppo Cinofilo Livornese, tel. 0586.427210 entro il 31 Agosto. Rammentiamo che i risultati del Raduno avranno valore ai fini della classifica finale del Campionato Sociale EXPO 2003 del Club.

Regolamento del Campionato Sociale Expo 2003.

I risultati valevoli per il Campionato sono quelli ottenuti nei due Raduni di Napoli e Torino e nella Speciale di Livorno, nelle classi: campioni, lavoro, libera e giovani. Al fine della classifica finale si potranno conteggiare solo due risultati (quindi chi ottenesse punteggi in tutte e tre le manifestazioni dovrà utilizzare i due migliori). I punti assegnati saranno: 6 al soggetto 1° classificato in ogni classe, 4 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto, 1 al quinto. Viene proclamato Campione Sociale Expo 2003, maschio e femmina per ogni classe, il soggetto che totalizza la somma di punteggi più alta.

sito internet

Il sito Internet del Club, agli indirizzi:
<http://web.tiscali.it/beagleclub>
oppure
<http://welcome.to/clubitalianodelbeagle>,
permette una rapida consultazione delle iniziative
e dei programmi del Club;
nonché una nutrita serie di fotografie
dei nostri soggetti, ed un ampio servizio fotografico
sul Raduno di Napoli.



Le due zampe più lunghe sono di... Ilaria

SEIZAMPE

Domenica 24 agosto si svolgerà la prima "SEIZAMPE" del Club, riservata agli Associati, nonché agli amici e simpatizzanti. La località è ancora da stabilirsi e verrà comunicata con sufficiente preavviso, parimenti al programma.

La "SEIZAMPE" consisterà in una passeggiata che si snoderà in un itinerario con particolari pregi naturalistici e turistici, Beagle e Beagle-Harrier rigorosamente al guinzaglio. Naturalmente si terrà conto della lunghezza dell'escursione, in modo che sia accessibile a tutti.

Dunque un'occasione di incontro che ci auguriamo riscuota una nutrita partecipazione.



Prova di lavoro di Asola

Domenica 3 Agosto si svolgerà ad Asola (Mantova) una Prova di Lavoro su lepre. Il Club avrà riservate almeno due batterie, una per i Beagle ed una per i Beagle-Harrier. Sarà un'occasione per vedere e confrontare i nostri cani, al di là dei contenuti tecnici che una prova estiva può offrire, e soprattutto per trascorrere una mattinata sul campo tra amici.

Per informazioni sul luogo del ritrovo ed iscrizioni telefonare a **Gilberto Pedrazzi**, 0376.719243.